

il Parnaso



Maria Teresa Langerano



PAGINE

Elenco, pagina per pagina, dei titoli e dei versi iniziali:

POESIE DEDICATE AD AMELIA

Ad Amelia

Folle d'amore rincorrevi

Dopo io seppi che ti eri schiantata

Variazione da Amelia 1 (Il fantastico mondo di Amelia)

Variazione da Amelia 2

Per Ilaria Alpi

Inno alla poesia

Svegliarsi un giorno

È la poesia la grazia laica

Per Lorenzo

Femminilità

In memoria di Carlo

Italia di notte ti bevi il mio sangue

Parse lucano

Paese mio

Paesaggio lucano

Una mamma

Padre mio *(che sei qui sulla terra ancora con noi)*

Il mio ricordo di te

La disperazione è un pozzo senza fine

Strappare uno scorcio d'eternità

Tremolanti fili d'erba

E le nostre anime come lenzuola

MARIA TERESA LANGERANO

È nata a Tricarico il 03/05/ 1974. Ha conseguito la laurea in Lettere Moderne con lode presso l'Università degli studi della Basilicata discutendo una tesi dal titolo "Rocco Scotellaro e Amelia Rosselli". Insegna con passione e dedizione considerando "il suo uno dei più bei lavori al mondo" perché ha la speranza in un mondo migliore e meno superficiale. È amante di tutte le forme d'arte. È mamma di un bimbo di nome Lorenzo: "la sua più bella poesia".

POESIE DEDICATE AD AMELIA

Ad Amelia

Amelia, dolce sinuosa figura
con movenze d'un'eleganza ormai andata
t'aggiri per le strade di Roma alla ricerca
della musica delle parole, per comporre
dialoghi eterni nel laico vangelo con il cantore
Rocco, spirito di contadino-poeta.

Folle d'amore rincorrevi
il tuo innamorato tra i campi
incolti ed erbe bruciate.

Folle d'amore, eri rincorsa
dall'ebbro amante in strade
saracene, ora vuote.

Folle d'amore te ne andavi
per il perduto amore...

il Parnaso

Dopo io seppi che ti eri schiantata
gelsomino profumato all'odore di lillà
ti eri spezzata su un palcoscenico di città
dove ti davi agli sguardi dei passanti incuriositi
che lanciavano sul tuoi gridi fiori appassiti.

Variazione da Amelia 1 (Il fantastico mondo d'Amelia)

Il tuo fantastico mondo è popolato da morti e baionette
aguzzini e sfruttatori

perché morendo non ci fai venir a festa?

I cinque sensi hanno così poco conto

a peso che tu vaneggi da una finestra elegante

e di legno?

Variazione da Amelia 2

La tua poesia non rima in "e"
ma si arrampica su "arsenali di parole".

I tuoi piedi non ballano tarantelle
le tue mani non suonano tamburelli
ma le tue dita intrecciano mestizie.

La tua vita non rima proprio
ma s'inerpica tra le selve oscure
delle tue mestruazioni troppo dolorose
per questo mondo dagli orari certi
per i suoi scopi incerti.

Per Ilaria Alpi

Giornalista di schietta bellezza e fresca intelligenza
Viaggi per il mondo con il tuo taccuino
ricoperto da sangue e verità.

Il tuo giovanile sguardo
ha il coraggio delle anime belle troppo salve
per questo nostro mondo imperfetto.

Ti rechi a tragici lidi
ove i tuoi limpidi occhi
scoprono indicibili verità. _

Le tue mani gentili carezzano
i volti schiaffeggiati d'innocenti bambini
e vergano scomode parole
per i furbastri del mondo
sempre alla ricerca dei più lucrosi traffici.

Inno alla poesia

La poesia è dentro di me
sbatte forte le sue ali
contro il mio petto di donna
pettiroso in gabbia che vuole
librarsi verso un addio
più difficile da farsi che da dirsi.

La poesia è fuori di me
è pioggia battente sul mio corpo
che indecente si mostra nudo
ai vostri sguardi indagatori.

La poesia pulsa nelle mie vene
sino alle tempie e agli orecchi
ove la tua voce di echi ancestrali
risuona a vita nuova,
la tua voce che ammaliatrice
m'incatena sul battello ebbro
della mia vita, vagabondo
alla deriva, su oceani
di suoni e di parole
non comprensibili ai nostri
limitati uditi umani.

Svegliarsi un giorno
e scoprirsi aspirante poeta
destarsi da un sogno
con questa difficile meta.

Cercare ermetici versi
tra gl'improbabili maestri
d'un mondo alla deriva
mentre approdi alla tua riva,

ti dondoli su un canapè consunto
da bravo impiegato assunto
in un ente alquanto compunto.

Svegliarsi aspirante poeta
e capire che la poesia più bella
è la propria vita vissuta per un ideale
d'umanità più giusta.

È la poesia la grazia laica
concessa da un probo dio
ai diseredati, agli emarginati
a tutti coloro che i benpensanti
definiscono folli?

È la poesia un dono
elargito con parsimonia
dagli immortali dei
a pochi eletti
che i maestri del mondo chiamano
troppo ingenui o indigenti?

Forse la poesia è
semplicemente nel cuore dell'uomo
il canto d'uccelli
e
il sibilo divino
negli umani cervelli.

Per Lorenzo

Vorrei scrivere per te
ma le parole mi urlano dentro
e non riesco ad ascoltarle.

Vorrei scrivere di te
ma le parole si nascondono dentro
e non riesco ad afferrarle.

Vorrei scrivere con te
Ma i nostri sterili cuori
non conoscono che la solitudine
di una pagina bianca
nel cassetto dei ricordi.

Vorrei scrivere per te
ma dentro di me
c'è solo silenzio...

Femminilità

Imbrigliata la tua femminilità
in vezzi e merletti

liberata la tua femminilità dagli infingimenti
di troppo rossetti i

ti specchi e rispecchi tra i lacci troppo stretti
dei tuoi corsetti

Combattuta l'essenziale profondità
con la leggerezza della tua stessa femminilità

In memoria di Carlo

Un nuovo Cristo
crudelmente abbandonato distesa
sulle strade lacrimogene di Genova.

Gentile figlio
che ti hanno fatto
ti hanno reso martire legittime pistole
e vili camionette.

Gentile figlio
che ti hanno fatto.
A te, che a piedi nudi
danzavi per le piazze del mondo
con gli zingari e le anime salve.

Prezioso giglio
ti hanno ucciso e dilaniato
i custodi d'un''iniqua società
avversata dal tuo vivere
con laica e giovanile pietà.
Noi assistiamo pallidi attoniti
a così tanto scempio
del tuo corpo esanime
e versiamo lacrime sul tuo nero
sudario di polvere e sangue.

Italia di notte ti bevi il tuo sangue
distesa su cumuli d'immondizia
ti desti assopita mentre
ti lecchi le unghie insozzate
da sangue dei tuoi figli migliori.

Ti risvegli instupidita
da sonni di nascoste verità
e sogni di falsata pubblicità.

Come vecchia signora
dalla beltà perduta
t'aggiri sperduta con i tuoi seni al vento
alla ricerca d'una mai raggiunta unità
e d'una nuova vagheggiata identità.

Paese lucano

Cittadella posta su tre colli
appari come isola sospesa
nell'aere terso e cristallino
tra soffici nubi e la collina scoscesa.

Tre torri ti fan da corona
erette solide dai progenitori:
gli arabi, i normanni e i saraceni
nostri antichi padri lontani.

Il ducale palazzo s'affaccia imperioso
sopra la piazza, ove nel suo centro
vè un monumento: obelisco ai caduti
nelle guerre mondiali.

I murati rioni d'arabi e di saraceni
armoniosi convivono nel tuo storico centro.
Un tempo hanno assistito
a lotte e contese
a momenti di vita e comunanza
quando le porte aperte degli usci accoglievano il vicino
e ogni viandante.

Il duomo con le romaniche braccia s'allunga
verso il basso per proteggere il popolo
di fede cristiana e superstiziosa credenza.

Paese mio

Paese di cantastorie e tarantati
di musicisti e chimere
di lotte contadine e di poeti.

Eretici preti e sudore popolare
hanno costruito strade
e eretto conventi per poveri e orfanelli
simbolo della più vera carità cristiana.

Ora assisti ammutolito e un po' stupito
a supponenti su
che sfilano piano per il tuo normanno viale
ove domina eterno il castello con la torre merlata
Fan bella mostra
della vacua materialità
i privati d' una salda moralità,
dimentichi di quella che fu la nostra identità
verace e contadina umanità.

E Marx, la Rosselli e Scotellaro
sembrano aver speso
la loro vita invano.

Paesaggio lucano

Colli come le membra brune
di una donna distesa su di un fianco.
Vivi contorni di acerbi monti
si stagliano come ingrati coltelli
verso il limpido cielo.
L'eroiche pale attendono ossequiose
il soffio di eolo nell'immobile aere,
Ove vola basso un nibbio o un falco
con le sue ali aperte come vele spiegate contro vento.
Sotto scorre eterno il fiume,
una timida strada s'inerpica tra i fitti boschi
e si sente lo spirito che s'aggira senza posa
di un brigante lucano.

Una mamma

Le mie gonfie mammelle
si offrono alla tua avida bocca
che succhia la mia linfa vitale
il tuo nutrimento essenziale.
Le tue dita paffute carezzano
la mia pelle indifesa
come fossero morbida seta.
Le tue insaziabili labbra
ricercano le mie depredate mammelle
e
mentre ti nutri da me
io mi sazio di te.

Padre mio (che sei qui sulla terra ancora con me)

Padre mio dal gentile animo
ti ringrazio per le nostre affusolate mani
i tuoi occhi d'oceánica profondità
mi rammentano d'una franca umanità.

Padre mio dai pacati sentimenti
ti ringrazio per le nostre larghe spalle
il tuo sereno procedere
mi richiama la pazienza d'una vita semplice
e pur segnata da un fatal incedere.

Padre mio dai languidi sguardi
ti ringrazio per il tremore
della voce quando pronunci il nome mio
segno evidente del tuo più sincero amore.

Il mio ricordo di te
è un ritornare a te
o un fuggire da me?

Il mio ricordo di te
è lo stringersi forte di un laccio
intorno al cuore!

È lo sciogliersi
delle mie catene d'amore.

Il mio ricordo di te
è una calda carezza
sulla mia testa bruna.
È un dare e non ricevere amore
nelle fredde notti dell'anima.

La disperazione è un pozzo senza fine
scavato nel mio umido ventre.
È un occhio gigantesco
sul tuo volto scavato dalle rughe.

È il grigio cupo
delle giornate senza speranza
e senza fine.

La disperazione sono le tue bestemmie
che risuonano nel vuoto della camera da letto.
Sono le vostre indecenti urla
che rompono i miei timpani d'oca.

La disperazione è questo parlarsi senza fine
e non comprendersi
nella babele di sentimenti
delle nostre unioni borghesi
troppo "per bene" per dirsi inaffidabili.

La disperazione è la morte che infiamma
nei vostri barconi
che affondano madidi
nelle nostre coscienze slavate dall'indifferenza
delle nostre società rese orbe
dal senso d'un'umanità perduta.

il Parnaso

Strappare uno scorcio d'eternità
al merigiare delle nostre vite,
che fugaci scorrono veloci
senza dare un senso al nostro esistere
in questo interminato universo.

il Parnaso

Tremolanti fili d'erba
nella rugiada della prima alba
le nostre esistenze.

E le nostre come lenzuola
sono stese al sole ad asciugare.